

GIUSEPPE GARIBALDI E LA CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Durante le manifestazioni del centocinquantesimo dell'unità d'Italia una figura è stata posta sempre in risalto ed è quella di GIUSEPPE GARIBALDI.

Il 2 giugno 1882, a 75 anni, l'Eroe dei due mondi moriva a Capraera.

Pochi mesi prima aveva voluto compiere un viaggio in Sicilia in occasione del sesto centenario o dei Vespri, quasi per rivivere quella che era stata la sua più bella impresa.

La notizia si spargeva in un baleno in tutta Italia ed alla Camera dei Deputati il presidente Farini dava la funesta notizia con commosse parole ascoltate in piedi da tutti i Deputati.

"...A vederlo sul suo lettino di ferro, con il viso calmo e sereno, pareva che dormisse, e certo si riflettevan meno sul volto le sofferenze che dinanzi lo martoriavano (per la dolorosa artrite). Intorno al letto dei fasci d'armi, due superstiti dei mille, un marinaio, un fantaccino sono a guardia di Garibaldi" (1)

A rendere omaggio alla salma giungevano il Principe Tommaso di Savoia, in rappresentanza del Re, i Ministri Zanardelli e Ferraro, rappresentanti del Parlamento, i municipi, la stampa, le associazioni politiche e scientifiche e tanta, tanta gente.

Appresa la notizia, commossa fu anche la partecipazione del municipio di San Benedetto del Tronto e della popolazione.

Già con la data del 4 giugno era stato fatto affiggere, con la firma dell'assessore Anziano Serafino Voltattorni, il seguente manifesto: "CITTADINI! La festa di oggi è sospesa per lutto Nazionale.

GARIBALDI È MORTO.

Non solo l'Italia, ma il mondo sarà percorso al triste annunzio. Perché se è nostra la gloria di averlo compatriotta, tutti i popoli oppressi l'hanno avuto come noi propugnatore d'indipendenza e di libertà. Impossibili elogi e conforti. La sua fama e il dolore nostro non hanno termini.

Solo un voto facciamo, che sulla sua tomba s'innalzi il vessillo della concordia, quello stesso che Egli innalzava vincitore nelle patrie battaglie e che ci

univa in una sola famiglia."

I sambenedettesi conoscevano Garibaldi perché nel pomeriggio del 24 gennaio 1849 era giunto a cavallo "accompagnato dall'ufficiale di ordinanza Nino Bixio, dal Capitano Gaetano Sacchi e da altri quattro uomini di scorta a cavallo fra i quali, notevole e

un'ottima impressione del paese ed in specie del disciplinato e marziale aspetto della locale Guardia Civica che avrà indubbiamente ben assolti i doveri di Casa Neroni, a ricordo del suo passaggio e a compiacimento, il seguente biglietto: "Alla civica di S. Benedetto invia saluto e



notato per la maschia prestanta e la nerissima carnagione, il fido scudiero del Generale, il moro Andrea Aguyar.

Nella stalla della modestissima locanda di Emidio Pulcin (vi Gallo) trovarono cibo e riposo, per quella notte, sei cavalli del drappello garibaldino affidati alla particolare vigilanza del "Moro" che ivi cenò e prese alloggio.

Garibaldi, invece, fu ospite ambito di casa Neroni e gli altri (ad eccezione di Nino Bixio ospitato in Offida presso la Famiglia Rosini) presso le Famiglie Moretti, Neroni, Voltattorni.

Garibaldi, nelle poche ore che qui si trattenne, riportò

fratellanza, il riconoscente G. Garibaldi" (2)

Di questo passaggio ed alloggio nel nostro paese ventun'anni dopo, ed esattamente il 17 agosto 1903, il Consiglio Comunale veniva convocato dal Sindaco cav. uff. Gino Moretti per discutere, fra l'altro, "Apposizione di un ricordo marmoreo nella facciata della Casa dei Conti Neroni, ove nel 1849 alloggiò il Generale Giuseppe Garibaldi".

"Eseguita la votazione, la proposta è approvata per acclamazione con vivi applausi del pubblico presente".

Poiché però la legge comunale e provinciale esige che certe spese, anche e soprattutto quelle straordinarie, venissero deliberate in due sedute da parte del Consiglio Comunale, presieduto sempre dal Sindaco cav. uff. Gino Moretti, veniva riconvocato il 22 ottobre 1903 per l'approvazione della spesa relativa all'opposizione della lapide.

Anche in questo secondo caso si ebbe l'approvazione all'unanimità.

Quando è stata posta la lapide? A questa legittima domanda non si può dare una risposta perché, contrariamente a quello che solitamente accade, nella lapide la data non viene riportata.

Il testo il seguente: "Il nome immortale di - Giuseppe Garibaldi - a cura del Comune - scolpito nel marmo - ricordi ai posteri che questa casa - nei giorni 24-25 gennaio 1849 - ebbe la ventura di ospitare l'Eroe dei due mondi - mentre accorreva alla difesa della Repubblica Romana".

Un'altra lapide ricorda l'avvenimento ed è quella che si trova sulla facciata del vecchio palazzo comunale e reca la scritta:

"Giuseppe Garibaldi - accorrendo alla difesa della Repubblica Romana - fu ospite di questa città - il 24-25 marzo - La Società Operaia di Mutuo Soccorso - nel 30° anniversario della propria fondazione - il 2 giugno 1907 - volle con questo ricordo - che il nome dell'Eroe - vendicatore di antico e infame servaggio - divenuto coscienza e passione di popolo rifulgesse simbolo glorioso - di libertà di fratellanza di progresso civile".

Di questa seconda lapide viene riportata la data che, non crediamo a caso, coincide anche con il 25° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Ugo Marinangeli

NOTE

(1) da "L'Illustrazione Italiana" n. 25 del 18 giugno 1882

(2) Enrico Liburti "San Benedetto del Tronto negli ultimi tre secoli. Storia di una Chiesa e d'una Spiaggia 1615-1908 A.T.I.N.A. 1950.